WikiCircolo 2018: I giovani con la ‘sorella’-‘madre’ Terra

E’ già *online* il depliant della 6ª edizione del ***Wiki*Circolo**, dedicata ai giovani, in vista del Sinodo dei giovani che si terrà ad ottobre 2018! La nuova edizione, quindi, si colorerà della gioia dei giovani. Infatti, il suo leitmotiv è: «I giovani con la ‘sorella’-‘madre’ Terra». Si comincia venerdì **12 gennaio 2018**, alle ore 19, nel Salone «S. Elisabetta d’Ungheria», presso la chiesa «Sacro Cuore» di Catanzaro Lido. Venerdì **19 gennaio** invece riparte la 6ª edizione del ***Cine*Circolo**, anch’essa all’insegna dei giovani, dal tema conduttore «I giovani con la ‘sorella’-‘madre’ Terra per immagini».



La 6ª edizione del *Wiki*– e *Cine*Circolo «ci invita a ricuperare l’alleanza **inter**– e **intragenerazionale**, universale e cosmica, praticata da frate Francesco e promossa da papa Francesco, e, attraverso lo scambio di idee e il confronto delle voci dei giovani con le istituzioni, le comunità, gli educatori e i pastori, a **progettare insieme un possibile avvenire**, unendo creatività, energia, forza e saggezza per il bene dell’umanità, della società e della ‘sorella’-’madre’ Terra. Un cantiere di dialogo, di proposte, di iniziative… e un luogo in cui tessere relazioni improntate alla fiducia, alla condivisione, all’apertura fino ai confini del mondo».

Il Circolo conta su di voi. Per iscriversi ad esso, riceverne la tessera associativa o rinnovarla e saperne di più, non esitate a contattarci e frequentare questo portale e la pagina

di Facebook. È una straordinaria opportunità di condivisione e di fraternità, indirizzata a tutti, vicini e lontani.

A presto, dunque, alla 1ª Serata conviviale con «aperitivo», pieni di passione e di creatività, uniti e ringiovaniti.





(pa)

Come ci si sente ad essere “spogliati” di tutto?



Empatia e compassione sono stati sentimenti che ci ha regalato la **10ª Serata cinematografica** della 4ª edizione del *Cine*Circolo, che si è tenuta **venerdì 26 maggio**, nel Salone «S. Elisabetta d'Ungheria» situato al lato destro della chiesa «Sacro Cuore» di Catanzaro Lido. Il film ***Gli invisibili*** di Oren Moverman e la cineconversazione su «**cosa significa essere emarginati e "scartati" dalla società, privati persino del proprio passato e della propria identità, senza alcuna speranza di riscatto, reinserimento e riabilitazione**», ci hanno proiettato verso il dramma delle periferie e delle banlieue, dei sobborghi della città e dei margini della società. Una proiezione illuminante, coinvolgente, rivitalizzante.

Papa Francesco molte volte ha ripetuto la frase, ormai famosa, che «il mondo si vede meglio dalle periferie che dal centro». La sua teologia, del resto, ha sempre nella **periferia** il suo punto focale, paradossalmente centrale. Con intensità ha vissuto la sua città, Buenos Aires, una tipica megapoli dell'era globale, e lì ha scoperto il **dramma** – appunto – **delle periferie**, facendole centro. Così è iniziato il suo viaggio verso l'incontro e l'amicizia, costruendo ponti tra le parti che non si parlano o che a volte sono in conflitto.



C'è una sua intervista, straordinaria, che risale al marzo 2015, ma che inopinatamente non è nel catalogo delle più importanti del suo pontificato, surclassata da quelle rilasciate a braccio. Il Papa, parlando al *Càrcova News*, una rivista pubblicata in una delle tante ville miseria della grande Buenos Aires, afferma: «Quando parlo di periferie,

parlo di confini. Normalmente noi ci muoviamo in spazi che controlliamo in un modo o nell'altro. Questo è il centro. Nella misura in cui usciamo dal centro e ci allontaniamo da esso, scopriamo nuove cose e, quando guardiamo al centro, da queste nuove cose che abbiamo scoperto (…) vediamo che la realtà è diversa». Ed è questo il punto al cuore della questione: «Una cosa è osservare la realtà dal centro e un'altra è guardarla dall'ultimo posto». E' proprio questo che ci ha aiutato a comprendere meglio il mondo degli "invisibili" ed imprimerlo alla nostra mente durante la Serata della 4ª edizione del *Cine*Circolo focalizzata sul tema: «**'Sorella' Terra per immagini**» e ispirata all'enciclica ***Laudato si'*** di Papa Francesco e alla preghiera-inno ***Cantico delle creature*** di frate Francesco – la 91ª Serata di seguito, tra quelle cinematografiche e quelle conviviali, con decorrenza dal 10 gennaio 2014. «Guardando il mondo dalle periferie – ha detto la dott.ssa Teresa Cona, curatrice dell'edizione, presentando agli spettatori il programma della Serata –, ci rendiamo conto che abbiamo tanto da imparare».







La pellicola *Gli invisibili* ci ha immerso in un ambiente duro, sconcertante, degradante, umiliante, pieno di anime in pena, al Bellevue Hospital, il più grande centro di accoglienza di New York per gli *homeless*, i barboni, gli

uomini senza tetto e senza dimora. Il protagonista, l'attore Richard Gere, privo di *glamour* e irriconoscibile nei panni disperati di George, è un barbone costretto a vivere circostanze che nessuno vorrebbe mai sperimentare. *C*osciente della sua **sconfitta umana e sociale**, rispetto al modello americano, e confuso dagli incontri con il sottomondo e con la burocrazia che si occupa dei poveri, si aggira e non sa trovarsi… L'incontro più ossessivo è quello con un chiacchierone mitomane nero che finisce per comportarsi come un suo doppio. Cacciato dall'appartamento fatiscente, in cui era ospite a causa dello sfratto della sua amica affittuaria, si ritrova a vagabondare per le strade di Manhattan, passando dalla sala d'aspetto di un grande ospedale ad un affollato dormitorio pubblico, da un banco dei pegni, in cui racimolare qualche soldo, ad un ufficio dell'assistenza sociale dove riscattare le proprie credenziali, cercando nel frattempo di ricucire un improbabile rapporto con una figlia ormai adulta, abbandonata anni prima. La sua condizione di *homeless* lo rende un reietto condannato a vivere ai margini della società, senza alcuna speranza di riscatto e privato persino del proprio passato e della propria identità. E' pressoché invisibile agli occhi degli abitanti della città. La sua storia – per il regista Oren Moverman, *filmaker* di origini israeliane, ma newyorkese d'adozione, scrittore, giornalista e sceneggiatore – è un punto di partenza insolito per farci capire **come ci si sente ad essere "spogliati" di tutto e a non avere nulla**, senza nessuna possibilità di una catarsi. La precarietà esistenziale e l'indigenza sono le chiavi attraverso cui leggere anche la congiuntura socio-economica dei nostri giorni e mettere il dito su **una piaga dolorante della nostra società**, senza enfasi e senza sensazionalismi d'accatto.



C'è **la città dei reietti e dei loro modi di sopravvivere, delle burocrazie assistenziali, delle piccole violenze e delle ancora più piccole solidarietà tra perduti**, un mondo che il cinema affronta raramente e quasi sempre con un'estetica da studio. Comunque, nel film di Oren non c'è soltanto l'aggirarsi sperduto di un nuovo povero nella marginalità, che è di tanti, quella che sfioriamo ogni giorno facendo magari finta di non vederla. C'è anche la tradizione tutta hollywoodiana e americana del melodramma familiare. C'è l'usuale filigrana del romanzo che finisce con l'aggredire e lo svilire la forza del documentario. Il protagonista ha una figlia che non lo ama, ma che, alla fine, si pente e lo rincorre… «Tutto è bene quel che finisce bene, a Hollywood e a New York, ma di queste astuzie così predeterminate e insincere rispetto ai grandi problemi dell'ingiustizia e della miseria il cinema attuale – osserva Goffredo Fofi, critico e direttore della rivista *Lo straniero* – ha poco bisogno, e chiede altre verità, nel documentario, nel romanzo e nelle ibridazioni possibili tra documentario e romanzo. Gere non è un *homeless*, è un attore travestito da *homeless*. Moverman non è Jack London, è un regista che sa navigare nel mondo dei ricchi, come tanti suoi colleghi, parlando dei poveri. Anche nel cinema, oggi più che mai, ci sono ibridazioni necessarie e ce ne sono di fasulle, di modaiole. L'oscillazione di Moverman è di quelle meno sincere, e dunque delle più opportunistiche, delle meno simpatiche». «La sua America è quella marginale e sconfitta della Kelly Reichardt di *Old Joy* e *Wendy and Lucy*, un paese delle opportunità non andate a buon fine e di una ricerca di valori umani (l'amicizia, l'amore filiale, l'attaccamento al proprio cane) che sembrano gli unici antidoti ad un nichilismo esistenziale da cui non pare esserci scampo» (maurizio73).



«La povertà è una brutta bestia ed a poco serve addomesticarla e tenerla al guinzaglio» – sembra ammiccare Moverman, che vorrebbe rintuzzare la cattiva coscienza di un pubblico occidentale che osserva con indolenza le sorti di chi non c'è l'ha fatta, definitivamente tagliato fuori da un circuito produttivo e sociale che esclude e che ghettizza, capace al più della compassione e del rispetto che si deve a quella parte di umanità finita nell'angoscia del *cul-de-sac* [vicolo cieco] dell'assistenzialismo pubblico e della solidarietà privata, ma senza alcuna speranza di reinserimento e riabilitazione, men che meno meritevole dell'affetto dei suoi cari.



Non ci sono intenti moralistici o reprimende politiche per un film in cui lo stesso regista si mette dalla parte di chi osserva, con freddo distacco, le dignitose peregrinazioni di un uomo senza speranza, di una risalita dagli inferi della solitudine di un reietto che cerca di ricominciare là dove si era interrotto il suo percorso di vita, tra una moglie morta di cancro, nonostante i disastrosi sforzi economici che lo hanno condotto alla bancarotta, ed una figlia ancora piccola abbandonata alle cure dei nonni. Dopotutto, è un lungometraggio che ci permette di trascorrere del tempo con qualcuno che mai avvicineremmo se non fossimo nella sua stessa identica condizione. Di più, **ci sprona a prestare attenzione a chi ci circonda** – è già questo un atto di compassione – con la speranza che alla fine si guardi in maniera diversa a chi per mangiare fruga in un bidone della spazzatura.





Il nostro pensiero vola quindi, anche se «en passant», ai **rifugiati, immigrati, anziani, bambini e ragazzi che vivono ai margini della nostra società**, al loro entusiasmo quando giocano, con una palla sgonfia o fatta di stracci, alle periferie delle grandi città o nei piccoli paesi. Le sofferenze di questi "invisibili" non possono essere neglette, perché non sono mai banali. E' importante, dunque, incoraggiare tutti – istituzioni, società sportive, realtà educative e sociali, comunità religiose – a lavorare insieme affinché questi bambini possano accedere allo sport in condizioni dignitose, in particolare quelli che ne sono esclusi a causa della povertà. «**Il mondo si può cambiare, aprendo il cuore agli altri, ascoltando gli altri, ricevendo gli altri, condividendo le piccole cose** (…) di ogni giorno, con la generosità, e creando atteggiamenti di fratellanza!». E' questa l'esortazione rivolta da Papa Francesco a circa 6 mila giovani dell'esperienza educativa cristiana «Graal» e «I Cavalieri» ricevuti il 2 giugno scorso in Vaticano.





Grazie, Oren Moverman, per averci dato l'opportunità di elevarci dall'emotività e dall'«ego» e per averci messo su un percorso che porta alla **compassione**! La compassione è un sentimento di partecipazione alle sofferenze, ai dolori e alle disgrazie altrui, che fiorisce spontaneamente dall'**empatia**, ma

che, per esprimersi, richiede altri ingredienti come immaginazione e attenzione verso gli altri. E se con il tempo e l’esperienza si aggiunge la consapevolezza di sé, degli altri, del dolore, del mondo, allora la compassione può diventare qualcosa di più: **amore**.

Piotr Anzulewicz OFMConv

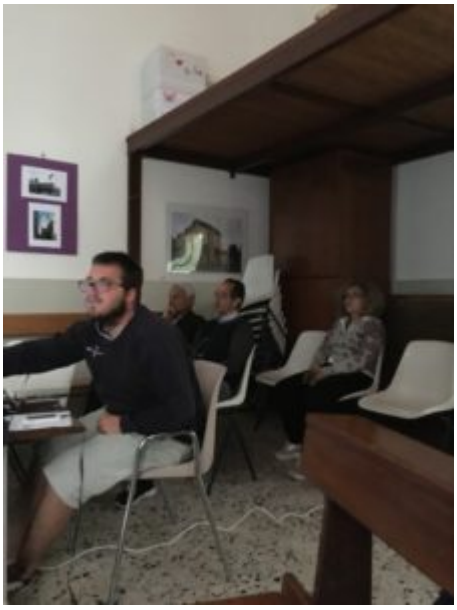












Tre Serate con «sor’Acqua»

Il Circolo Culturale San Francesco è un singolare fenomeno creativo, in atto, in marcia, in movimento. Un movimento che permette uno sguardo positivo, propositivo, costruttivo. Un movimento di speranza. Una ricetta contro l’inerzia e l’accidia, il pessimismo e il lamento, la recriminazione e l’esclusione. Con le sue due sezioni: *Wiki*– e *Cine*Circolo riesce ad attrarre intorno a sé le energie sparse qua e là ed associarle ai temi di attualità e di interesse sociale. Immagazzinando e ottimizzando varie suggestioni, lancia la sua proposta che comunica speranza e fiducia nel nostro tempo. Un antidoto alla disperazione e alla chiusura, alla disgregazione e alla frantumazione, e a favore dell’incontro, dell’armonia e dell’impegno. Non ammaliato da nessun colore politico, ma sempre fedele al suo Statuto, nel prodigarsi di creare «la comunione, irradiare la gioia ed edificare la pace» – è uno dei suoi messaggi centrali – ha il vantaggio di distinguere i fatterelli dagli eventi e le mode dai segni dei tempi. I suoi

amici, vicini e lontani, vengono quindi spronati a non lasciarsi imprigionare dal pensiero debole ed uniforme, «prêt-à-porter», rubare l'entusiasmo e «guardare la vita dal balcone», ma andare controcorrente, oltre l'ordinario e il conformismo, coltivare progetti di ampio respiro e stare lì dove sono le grandi sfide, quelle inerenti alla vita, alla lotta per la dignità delle persone «scartate», alla custodia della «sora nostra matre Terra» (*Cantico delle creature*, v. 9), contro la povertà, lo sfruttamento, la distruzione e l'inquinamento di ogni sorta. E' vitale capire bene i segni dei tempi ed essere «protagonisti degli accadimenti contemporanei», per dirlo con le parole di Papa Francesco.





Con tre settimane di seguito: due Serate cinematografiche [1. «Per amore dell'acqua» (28.04.2017), 2. «Una scomoda verità» (12.05.2017)] e una Serata conviviale dal tema: «*Laudato si': il diritto di tutti e per tutti all'acqua e al cibo*» con l'intervento speciale dell'arch. **Walter Fratto** di Catanzaro (5.05.2017), il Circolo ha voluto scuotere gli animi puntando i riflettori sulla questione cruciale del nostro mondo: l'acqua, l'«oro blu», il bene più prezioso dell'umanità, l'elemento che fa del nostro Pianeta l'unico dove è possibile la vita.



«E’ interessante – si legge nell’articolo *Laudato si’ per sor’Acqua!* che sintetizza la Serata con la proiezione del film *Per amore dell’acqua* di Irena Salina e il cinedibattito intorno al tema: «Davvero qualcuno può detenere il possesso dell’acqua?» – come Papa Francesco nella *Laudato si’*, parlando dell’acqua, parli del diritto alla vita. Quando noi parliamo di questo diritto, di solito facciamo riferimento a eutanasia e aborto, ma lui ne parla in riferimento all’acqua: “L’accesso all’acqua potabile e sicura è un diritto umano essenziale, fondamentale e universale, perché determina la sopravvivenza delle persone, e per questo è condizione per l’esercizio degli altri diritti umani” (*ivi*, n. 30). Un testo più forte non si poteva scrivere! L’acqua è vita». Eppure essa ha tanti nemici e rischia di non essere «res publica», ma alla portata di poche società senza scrupoli…

L’accesso a questa «sor’Acqua» (*Cantico delle creature*, v. 7) è un diritto inalienabile, individuale e collettivo. E’ di tutti e per tutti, come di tutti e per tutti è la «sora nostra matre Terra» (*ivi*, v. 9). Anch’essa è in pericolo. Siamo seduti su una bomba a orologeria e rischiamo l’estinzione. Il dibattito è finito da tempo e la verità va detta: l’«effetto serra» sta avendo effetti devastanti e, se non agiremo subito, saremo testimoni di una catastrofe di proporzioni terrificanti, impensabili, inimmaginabili.



Per amore dell’acqua



Per amore dell’acqua



Per amore dell’acqua



Per amore dell’acqua

Secondo la maggior parte degli scienziati del mondo ci resta poco per evitare questa catastrofe che potrebbe innescare una spirale distruttiva nell’intero sistema climatico del Pianeta: scarseggerà l’acqua potabile, aumenteranno i periodi di siccità, si registreranno ondate di caldo letali, epidemie e grandi esodi. Sempre più frequenti saranno uragani violenti e di conseguenza si verificheranno gigantesche inondazioni di città… con morti, danni e perdite economiche. Questa è la *scomoda verità* che ci ha presentato il documentario di Davis Guggenheim, attraverso le parole di Al Gore. Scomoda ai governi, alle multinazionali, a coloro che non si rendono conto che lo sviluppo, così com’è stato concepito fino ad ora, non può essere infinito. Gore, che ha partecipato ai negoziati

per il protocollo di Kyoto (1997), sembra essere uno dei pochi americani ad aver capito con chiarezza la drammaticità della situazione.



Una scomoda verità



Una scomoda verità



Una scomoda verità



Una scomoda verità



Una scomoda verità



Una scomoda verità

Come però è possibile affrontare il surriscaldamento globale del Pianeta? Basterà lo sviluppo di energie alternative: eoliche, solari, termonucleari, e l'abbandono dei combustibili fossili tradizionali? Sarà sufficiente modificare le case con impianti solari e finestre termiche, cambiare le lampadine di casa con quelle a basso consumo, utilizzare l'aria condizionata solo quando necessario, mettere sulle auto impianti a gas o acquistare auto ibride, dedicarsi alla raccolta dei rifiuti abbandonati, piantare un albero? Comunque, per salvare il mondo dall'autodistruzione, bisogna agire, in fretta e alla svelta. E' il momento di smettere di restare immobili. Bravissimo il regista Davis Guggenheim e ancor più bravo Al Gore, che è riuscito ad entusiasmarci con questo film, impegnandoci in una vera e propria missione: quella di partecipare alla grande sensibilizzazione dell'umanità sull'inquinamento e sul surriscaldamento della «sora nostra matre Terra». Grazie, Al! E grazie, Staff del *Cine-* e *Wiki*Circolo!

E' stato consolante vedere i convenuti uscire dalle Serate con gli occhi luminosi. Chissà, forse sono riuscite a trasformare il bagaglio di delusioni, di sofferenze e di sconfitte, che ognuno di noi si porta nel cuore, in un racconto, in una narrazione, in una pensabilità positiva? Essere positivi è già un grande passo in avanti. L'urgenza di un racconto di

speranza e di fiducia, contrassegnato dalla logica della buona notizia: è quella che predomina nel mondo di oggi e che il Circolo deve e sa intercettare.

Piotr Anzulewicz OFMConv





























«Forza maggiore»: eroismo o codardia?

Una Serata piovosa e fredda all'esterno, quella del 10 marzo, eppure splendida e travolgente all'interno, nel «Salone di S. Elisabetta d'Ungheria»: la **5ª Serata** della 4ª edizione del *Cine*Circolo, il cui leitmotiv è: «'Sorella' Terra per immagini», l'edizione ispirata all'enciclica «Laudato si'» di Papa Francesco e alla preghiera-inno «Cantico delle creature»

di frate Francesco, promossa dal Circolo Culturale San Francesco ed aperta gratuitamente a tutti – l'81ª di seguito, tra quelle cinematografiche e quelle conviviali a tema.

La Serata si è svolta secondo il seguente programma, pubblicato previamente su questo Sito, insieme con le recensioni del film «**Forza maggiore**» di Ruben Östlund (https://circoloculturalesanfrancesco.org/site/event/forza-maggiore-5a-serata-cinematografica-dibattito-81/):



1. Ascolto di un brano dell'enciclica «Laudato si'» (n. 25), letto dall'attore Toni Servillo [Audio-libro realizzato nel 2016 dall'editore Luca Sossella ed accompagnato da una guida alla lettura e all'ascolto del testo, scritta da Antonio Spadaro SJ, direttore di *Civiltà Cattolica*]
2. Video «Dolce sentire» [Musica scritta da Riz Ortolani, per il film «Fratello sole, sorella luna» sulla vita di s. Francesco d'Assisi girato nel 1972 dal regista Franco Zeffirelli; canta Rosalia Misseri; durata: 2,38′]
3. Note preliminari riguardanti il regista Ruben Östlund, la trama del suo film e il tema del cinedibattito
4. Proiezione del film «Forza maggiore» (con l'intervallo di 10′)
5. Impressioni, osservazioni e condivisioni sul tema del cinedibattito

6. Comunicazioni relative al Circolo e annuncio del prossimo evento
7. Recita della «Preghiera per la nostra terra» (*Laudato si'*, n. 246)
8. Foto di gruppo e "Cocktail"



La pellicola ci ha fornito lo spunto per la riflessione su quanto sia labile il confine tra **codardia** ed **eroismo** in situazioni improvvise come una calamità naturale. Riflettere sull'idea della codardia, propriamente compresa, dovrebbe spingerci a confrontarci con noi stessi, con le nostre inadeguatezze, con le nostre paure. La verità è che tutti possiamo essere codardi, deboli, vulnerabili, vigliacchi, anche se essere un vigliacco non è facile. «Molto più facile essere un eroe – afferma Julian Barnes, scrittore britannico, nel suo ultimo romanzo *Il rumore del tempo* (Einaudi, 2016). – A un eroe basta mostrarsi coraggioso per un istante: quando estrae la pistola, quando lancia la bomba, attiva il detonatore, fa fuori il tiranno e poi se stesso. Essere un vigliacco significa invece imbarcarsi in un'impresa che dura una vita. Mai un po' di riposo. C'è da anticipare l'occasione successiva in cui si dovrà tergiversare, mostrarsi servili, giustificarsi, riabituarsi al gusto di nuovi stivali da leccare e all'amarezza di constatare la propria rovinosa abiezione. Essere un vigliacco richiede costanza, fermezza, impegno a non cambiare, il che si risolve in una certa qual forma di coraggio». Infatti, il protagonista del suo romanzo è un vigliacco: Dmitrij Šostakovič, compositore russo, che non si oppose mai apertamente al regime sovietico. *Il rumore del tempo* lo racconta proprio attraverso tre momenti di umiliante sottomissione al potere. Ha già riscosso successi in mezzo mondo quando il compagno Stalin in persona emette la condanna: la sua non è musica, è solo caos. Da quel momento la vita del "nemico del popolo" Šostakovič è

una foglia al vento, e la sua anima assediata dalla paura, il campo di battaglia fra codardia ed eroismo. Il 29 gennaio 1936 la «Pravda» commentava la recente esecuzione al Bol´šoj della *Lady Macbeth del distretto di Mcensk* di Šostakovič titolando caos anziché musica e accusando l'opera di accarezzare «il gusto morboso del pubblico borghese con una musica inquieta e nevrastenica». Nell'età del terrore un editoriale del genere poteva interrompere la vita stessa. E per Šostakovič giunge il primo di vari di colloqui con il potere. È una trappola senza vie d'uscita, quella che gli si tende – piegarsi alla delazione o soccombere – e Šostakovič si dispone all'ineluttabile.



L'affermazione di Barnes ci appare subito paradossale. Siamo abituati a pensare a un vigliacco come al contrario di un eroe. E "vigliacco", "codardo", "vile" sono tra le parole più offensive che usiamo. Un'etichetta infamante che si applica sempre a qualcun altro e mai a noi. «Dovremo invece smettere di definire gli altri codardi e concentrarci su noi stessi, sulla nostra idea di dovere morale e su ciò che ci impedisce di compierlo», leggiamo tra le pagine del saggio *Codardia: una breve storia* di Chris Walsh, docente della Boston University e direttore del College of Arts and Sciences Writings (*Cowardice: a Brief History*, Princenton University Press, 2014). I coraggiosi sono eroi per definizione e a loro sono dedicati saggi e romanzi, invece *de los cobardes no se ha escrito nada*, come dice un proverbio spagnolo.

Un sincero grazie a chi era presente a questa Serata ed è rimasto fino al momento della foto comune.

Le Serate conviviali a tema e quelle cinematografiche con il dibattito sono uniche, irripetibili, dialogiche e fraterne, preparate con passione e amore dallo Staff del Circolo. Non

facciamole sfuggire, ma promuoviamole e sosteniamole fattivamente, anche con un veloce gesto di saluto o con una parola di benevolenza e di amicizia, e non solo con il pensiero.

Piotr Anzulewicz OFMConv

































L’80ª Serata, con l’«Emmaus»: costante proiezione al futuro



«**Laudato si’: i gemiti di sorella Terra “oppressa e devastata” e i gemiti degli “abbandonati e maltrattati” del mondo**»: tale è stato il tema della Serata conviviale con aperitivo, svoltasi venerdì **3 marzo** nel Salone «S. Elisabetta d’Ungheria» presso la chiesa «Sacro Cuore» di Catanzaro Lido. Era la 4ª Serata della 4ª edizione del *Wiki*Circolo incentrata su «L’uomo e sua ‘sorella’ Terra» e ispirata all’enciclica «Laudato si’» di Papa Francesco e alla preghiera-inno «Cantico delle creature» di frate Francesco.

E’ stata l’**80ª Serata** di seguito, tra quelle cinematografiche e quelle conviviali, tutte dense di riflessioni, interventi e condivisioni, ricolme di fraternità, convivialità e solidarietà, ma anche cariche di passaggi difficili. Sono state Serate non banali, che hanno visto l’ammirevole impegno dello Staff e la sua ferrea volontà di non arrendersi davanti agli ostacoli, prove e avversità. Preziosissimi sono stati i momenti di fattiva e coordinata collaborazione, che permettevano di tenere vivo l’ideale del Circolo: «la cultura e la cura dell’altro», e di proiettarlo in dimensioni temporali e geografiche sempre più vaste, anche tramite la rete telematica: il **sito web** e la **pagina Facebook…** Una miniera di spunti, informazioni, documenti, “voci”. Basti evocare qui gli interventi di **Rocco Reina**, **Mariaconcetta Infuso**, **Enzo Colacino**, **Francesco Longo**, **Michele Cordiano** (confessore di Natuzza), **Pasquale Pittari** OFMCap, **Francesco Sacchi**, **Beniamino Donnici**, tutti di generosa disponibilità e di indiscutibile qualità.

La prof.ssa **Mariaconcetta Infuso**, presidente dell'associazione di volontariato «Emmaus Catanzaro», è stata protagonista anche di questa Serata, per la seconda volta (la prima volta risale al 22 gennaio 2016). Con il suo intervento, illustrato da due straordinari video, si è magnificamente inserita nel programma della Serata (https://circoloculturalesanfrancesco.org/site/event/gemiti-della-terra-degli-abbandonati-maltrattati-4a-serata-conviviale/) presentato dalla dott. Teresa Cona, segretaria del Circolo, suscitando vivo interesse, commozione e ammirazione del pubblico. Un momento ricco di suggestioni e di speranza.

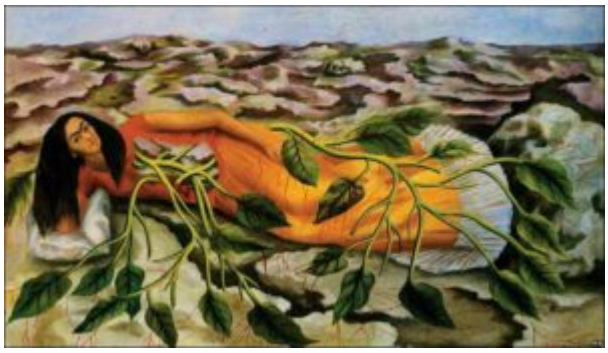


Le pagine della "sua" «Emmaus» – la stimata ormai particella del movimento internazionale fondato da Henri Antoine Grouès, frate cappuccino, detto **Abbé Pierre** († 2007), e composto oggi da circa 400 comunità e gruppi –, sono piene di iniziative con gli ultimi e per gli ultimi. L'«Emmaus» catanzarese raccoglie materiale usato per distribuirlo ai disagiati o metterlo presso i **mercatini solidali**; con le offerte ricavate da questi mercatini sostiene non solo il proprio centro per l'accoglienza e la tutela dei diritti dei bisognosi ed emarginati, ma anche le numerose attività locali e internazionali (ad esempio il «Progetto Acqua-Lago Nokouè», nel Benin). Attualmente ha una utenza di 700 famiglie, pari a circa 2000 persone bisognose, per le quali attua l'intermediazione presso le istituzioni, la distribuzione di beni di prima necessità, il sostegno scolastico, medico e legale. Periodicamente svolge servizio di assistenza ai degenti presso l'Ospedale «Pugliese–Ciaccio». Insieme all'«Emmaus Italia» aderisce alla Banca Etica e alla Rete Lilliput. Per fini solidali e umanitari collabora tra l'altro con il Ministero di Grazia e Giustizia, il «Volontariato Giustizia», la Fondazione Antiusura «S. Maria del Soccorso», le «Associazioni Amiche», la «Libera

Catanzaro». Grazie alla caparbietà del gruppo guidato da **Mariaconcetta,** e al sostegno della storica comunità di Firenze, l'«Emmaus Italia» ha inaugurato il 13 giugno 2016 la sua seconda comunità al sud Italia, dopo Palermo, a **Satriano Marina**, e l'ha fatto con lo stile sobrio che caratterizza i suoi operatori e volontari. Qui la gente "di strada", esclusa dalla società, trova una casa e chi è disposto a darvi ascolto. Gli "irrecuperabili", del resto, come teneva a precisare l'Abbé Pierre, non esistono: esistono le persone malate di «anoressia esistenziale» (don Luigi Ciotti), cioè le persone sole che forse vivono la peggiore delle povertà: quella interpersonale.

Tenendo conte dell'affinità spirituale tra il Circolo e l'«Emmaus», Mariaconcetta ha rivolto ai presenti l'invito a partecipare ad eventi di maggio, atti a coinvolgere sempre più persone nell'educazione del "riciclo" di materiali che la "cultura dello scarto" distrugge con tanta nonchalance.

Nel prosieguo della Serata, a sorpresa, un «break», per un affettuoso brindisi a **Lawrence Mondoka** OFMConv, membro della fraternità conventuale di Catanzaro Lido e assiduo «habitué» del Circolo, che ha compiuto gli anni, e, a conclusione, dopo lo scambio di opinioni ed esperienze, la recita della «**Preghiera cristiana per il creato**» («Laudato si'», n. 246), il video «**Cantico delle creature**» musicato da Domenico Stella OFMConv († 1956) ed eseguito dai partecipanti al 32° incontro dei *Giovani verso Assisi* (2011), una **foto comune** e un **momento conviviale** di grande simpatia e reciproca stima.



Le porte del Circolo sono aperte **ogni venerdì** e invitano ad entrare chi sta fuori, chi è escluso, chi è avvertito o un semplice curioso: «Entrate! Entrate tutti per vedere ciò che sta dentro!» Il Circolo accoglie tutti, aspetta tutti, invita

tutti. Le sue porte inducono anche ad uscire chi vi è entrato: «Andate fuori a portare speranza». Qui vengono posti i semi, ma essi vanno sparsi fuori, per il mondo. Tutto attorno a noi grida, «geme e soffre le doglie del parto» (Rom 8,22), a causa del peccato dell'uomo, nell'«attesa ardente» (v. 19) e nell'ansia impaziente di riscatto e di rinnovamento, con supplica di aiutarlo in quest'opera di liberazione «dalla «vanità» (v. 20) e dalla «corruzione» (v. 21). A noi viene chiesto il coinvolgimento, l'impegno, il nostro "poco"…

pa/tc





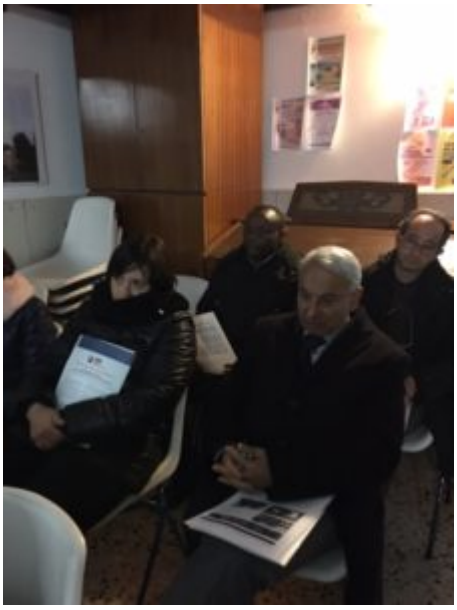




















Immersi nella bellezza dell'AsproMonte



«AsproMonte»: è stato lo slogan della **Serata cinematografica** che si è svolta venerdì 24 febbraio presso la sede del Circolo a Catanzaro Lido, la 4ª Serata della 4ª edizione del *Cine*Circolo, il cui leitmotiv è: «'Sorella' Terra per immagini», ispirata all'enciclica «Laudato si'» di Papa Francesco e alla preghiera-inno «Cantico delle creature» di frate Francesco, la 79ª di seguito…

A presentare il suo programma (https://circoloculturalesanfrancesco.org/site/event/aspromonte-4a-serata-cinematografica-dibattito/) ed animarla è stata, come consuetudine, la dott.ssa Teresa Cona, segretaria del Circolo e curatrice delle Serate con dibattito, in collaborazione con l'avv. Peppino Frontera e il M° Luigi Cimino che questa volta ha indossato anche i panni dell'operatore tecnico, supplendo – insieme all'assistente Gabriele Milasi – Ghenadi Cimino, impegnato in un'altro evento culturale.



Il **film** «**Aspromonte**» di Hedy Krissane, preceduto dal video «**Tu sia lodato, mio Signore**» (il testo del «Cantico delle creature» adattato e musicato da Pietro Diambrini ed eseguito dai

bambini della prescuola familiare di Nomadelfia, la comunità fondata nel 1948 da don Zeno Saltini), ha catapultato i presenti in una terra magica, piena di fascino e calore umano, dove le maestose montagne e i verdi boschi, fanno addirittura male agli occhi, tanto sono belli e intensi, e dove il cibo piccante e il vino fresco fanno venire l'acquolina in bocca. Al suono di ritmiche musiche, composte da Peppe Voltarelli, cantautore e attore nativo di Cosenza, si sono lasciati rapire dalle bellezze paesaggistiche, vere protagoniste della pellicola del cineasta di origini tunisine. Accompagnati dalla migliore guardia forestale e dal suo cane Farouq, hanno girato con Torquato, calabrese trapiantato al nord e diventato imprenditore, tutto l'AsproMonte alla "caccia" di Marco, il fratello presumibilmente rapito. Malgrado alcuni *bloopers* (papere), qualche difetto di recitazione e una storia in superficie, il film ha mostrato loro come sia bella la terra calabrese, specie là dove è rimasta incontaminata, e ha ricordato come le origini sono nel sangue e non vanno rinnegate.



Il **dibattito**, che è seguito alla proiezione, ha trasportato l'attenzione dei cinefili nel tempo primordiale, all'origine, alla creazione. Il **paesaggio** – si è detto – è soprattutto **luogo dell'anima** e non soltanto connubio estetico di forme e colori, odori e suoni che appagano il bisogno sensoriale, o uno strumento promozionale per valorizzare l'ambiente e mostrare aspetti inediti o poco noti del territorio, come ad esempio specialità gastronomiche, costumi, lingue e dialetti. Esso è – o può esserlo – scenario di viaggio spirituale, oltre che reale, dove è intenso il nostro rapporto con "il creato" e dove all'improvviso risuona nel "viatore" la corda troppo spesso tacitata della nostra ragione: il **bisogno strettamente "religioso"**, quello di Dio. Un bisogno che per l'uomo

contemporaneo è diventato incosciente, censurato, soppresso, riempito da altro, alienato da bisogni diversi, immediati, a portata di mano, facili da soddisfare.

Non c'è nulla di nuovo. «E' una tentazione in tutti e di tutti i tempi – afferma p. Mauro Giuseppe Lepori, abate generale dell'Ordine cistercense. – Dal peccato originale in poi, l'uomo mortifica il suo bisogno di Dio dentro l'idolatria». Eppure oggi pare esserci qualcosa di più, come se il cane Farouq faticasse a trovare le orme di Marco e come se esso stesso fosse preda di un disorientamento che non gli fa individuare l'invisibile che tuttavia c'è ed è soverchiante. «Forse – dice p. Lepori – l'invisibile è immerso in una cultura in cui opprimere il suo desiderio è diventato il fattore preponderante, il che è una sorta di negazione della *vera* cultura, che è sempre consistita in qualcosa mosso da un desiderio di bellezza, di verità e di benessere. Nelle società, in cui questo desiderio era coscientemente teso all'infinito, si è visto che l'espressione culturale era bella, proprio perché questa stessa cultura esprimeva tale desiderio». La cultura contemporanea invece «fa chiaramente emergere il **tentativo di bloccare e di mortificare ogni desiderio del vero, del bello e del buono**». Lo mortifica e lo censura, eppure esso «c'è, rimane, è invisibile». Serve un «input», una molla, una scossa che risvegli la sua «apertura all'infinito». E' necessario, oggi più che mai, «**riannodare un'amicizia tra l'uomo e il creato**». Idea ambiziosa e attraente, ma come si fa? Innanzitutto è necessario partire da sé, in barba a tante narrazioni catastrofiche e catastrofiste, peana luttuosi e sensi di inferiorità. Chi lo fa, sperimenta che **rispettando, custodendo ed ammirando il creato**, la flora e la fauna, realizza la vita più umana e più piena. «La società in cui viviamo – continua Lepori – non è peggiore delle società d'un tempo». Certo,



qualcosa è cambiato, se è vero che «questa è come fosse una società di cadaveri, di gente che non vive, che non sa cosa sia la felicità». Il problema è piuttosto che «**l'uomo di oggi è meno inquieto**. Ha paura dello stato dell'economia e di ciò che succede nel mondo, ma è una paura legata quasi esclusivamente al contingente. Appare invece meno inquieto del senso della vita, e questo è l'elemento più preoccupante. **Quando l'uomo non è inquieto, è seduto**».

Il rischio può essere quello di limitarsi a pensare secondo schemi mentali propri dell'Occidente: «E' vero, in Africa e in Asia (…) si è immersi ancora in una cultura in cui rapporti sono prossimi al cuore. Il problema è che anche là è sempre più forte la tentazione portata dall'Occidente: un modello culturale teso solo a un progresso interno, ma non profondo», una tendenza di esportare lo stile di vita che ormai è per l'immediato e che **soffoca i bisogni profondi del cuore**. Un soffocamento progressivo. «Un'asfissia – ha chiosato Papa Francesco durante la Messa nella basilica romana di S. Sabina sull'Avventino (1.03.2017) – che soffoca lo spirito, restringe l'orizzonte, anestetizza il cuore». Un **cuore** cui si bada sempre meno. I più lo ignorano del tutto. Molti lo trattano come organo di reattività istintiva e sentimentale. Pochissimi lo mettono con le spalle al muro, rendendolo responsabile di un sentimento cosciente di sé. Può allora l'uomo ridestarsi da questa «asfissia dello spirito generata dall'egoismo, dall'indifferenza e dalla superficialità», mentre accanto a lui gli attentati sono quasi all'ordine del giorno e i preti vengono sgozzati sugli altari delle

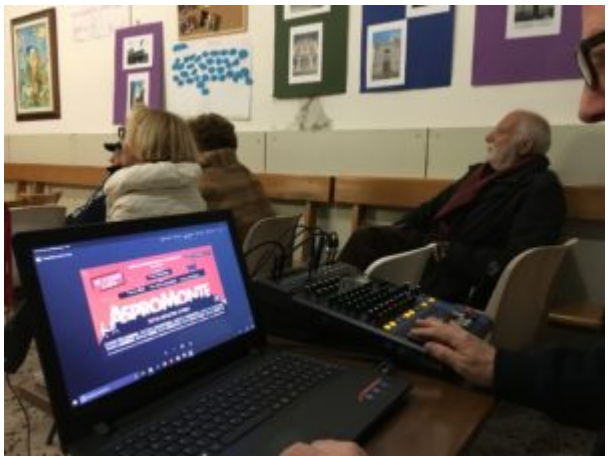


chiese in mattine fresche dell'estate francese? Può essere questo buio, per paradosso, a svegliarlo dal torpore e spalancare un nuovo orizzonte? Lo può fare un'escursione in AsproMonte? Certamente sì. «**I monti** – ripeteva Carlo Alianello († 1981), scrittore e sceneggiatore – a ogni cima **spalancano l'orizzonte**». Di più, annullano i ritmi concitati della quotidianità, riposano la mente e **scuotono il cuore**, portandolo a riflettere sul senso della vita, così grande così fragile, così misera e così sublime, sfidata dal limite e tesa all'infinito, in eterna "caccia di Dio".

La Serata, che ha fatto venire grande voglia di AsproMonte, si è conclusa con la recita della *Preghiera cristiana per il creato*, tratta dall'enciclica *Laudato si'*, e con un "cocktail", tra dolcetti e croissant.

Piotr Anzulewicz OFMConv





















«Seminiamo bellezza e non inquinamento»



«**Papa Francesco e la sua *Laudato si'***»: è stato il «claim» della 2ª Serata conviviale con aperitivo, che si è svolta venerdì 3 febbraio nel consueto Salone «S. Elisabetta d'Ungheria» presso la chiesa «Sacro Cuore» di Catanzaro Lido, Serata progettata nell'ambito della 4ª edizione del *Wiki*Circolo, il cui motivo conduttore è: «L'uomo e sua 'sorella' Terra», e ispirata all'enciclica *Laudato si'* di Papa Francesco e alla preghiera-inno *Cantico delle creature* di frate Francesco. E' stata la 76ª Serata di seguito, tra quelle conviviali e quelle cinematografiche, aperte a chi è a pochi passi dalla sede del Circolo o a chi non lo è.

A vegliare sulla Serata, il suo curatore, l'avv. Peppino Frontera, supportato dall'équipe: Teresa, Luigi, Ghenadi e

Gabriele. E’ stata la segretaria del Circolo, la dott.ssa Teresa Cona, a salutare il pubblico e calamitarlo intorno ad un ricco, consistente e ambizioso **programma**, pubblicato anticipatamente sul Sito Web del Circolo:



«1. Video curato da Robert Duncan, compositore canadese, che associa foto e filmati alle frasi utilizzate da Papa Francesco nella *Laudato si’* (6 min); 2. Alla scoperta della *Laudato si’*: interviene Anzulewicz OFMConv; 3. Ascolto di alcuni brani dell’enciclica, tra cui il n. 246, letti dall’attore Toni Servillo (Audio-libro realizzato nel 2016 dall’editore Luca Sossella ed accompagnato da una guida alla lettura e all’ascolto del testo, scritta da Antonio Spadaro SJ, direttore di *Civiltà Cattolica*); 4. Lotta contro l’inquinamento nel Comune di Catanzaro e sul Tirreno cosentino: intervengono Francesco Longo, assessore comunale alla gestione del territorio, e Peppino Frontera, tutore/curatore delle Serate conviviali; 5. Domande e osservazioni; 6. Annunci e comunicazioni; 7. Recita della *Preghiera per la nostra terra* (*Laudato si’*, n. 246) e il video *Cantico delle creature* di Angelo Branduardi, cantautore, violinista, chitarrista e polistrumentalista (3:33 min)».



Così l'enciclica *Laudato si'*, le cui parole di apertura sono tratte dal *Cantico* del Santo d'Assisi, ha iniziato a dispiegare la sua forza di interpellazione etica anche qui, nel Circolo, chiamando mondi diversi ad un dialogo a tutto campo. L'esplorazione del suo potenziale è ancora dinanzi a tutti.

La Serata si è conclusa con un apprezzato "aperitivo", in un'atmosfera accogliente e calda, in contrasto con quella fuori della porta dove l'aria gelida stava creando le condizioni per nevicate a quote basse. «Chapeau» all'**assessore Longo** che in modo consono all'enciclica e allo spirito francescano ha condiviso con i presenti, a titolo gratuito, le numerose iniziative del Comune volte alla "custodia" dell'ambiente e alla "cura" della cittadinanza!

«…proteggiamo il mondo e non lo deprediamo, seminiamo bellezza e non inquinamento e distruzione» (*Laudato si'*, n. 246).

(pa)





























Frate Francesco ieri, oggi e domani



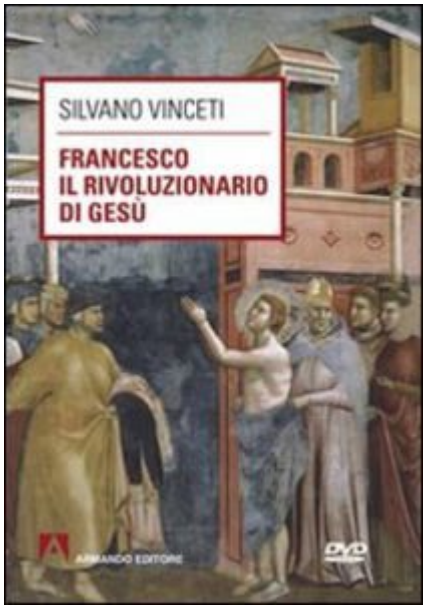
Parte magnificamente la **4ª edizione del *Cine*Circolo**, venerdì 13 gennaio, dal tema conduttore: «**”Sorella” e “madre” Terra per immagini**». La inaugura il documentario «**Francesco ieri, oggi e domani**», a cura di Silvano Vinceti, girato nel 2012 dal regista Paolo Montesi, nei splendidi luoghi in cui visse il Santo d’Assisi, e corredato di musiche di Egidio Manganelli. Tutto viene preceduto dall’**accoglienza degli spettatori** nel Salone «S. Elisabetta d’Ungheria» presso la chiesa «Sacro Cuore» di Catanzaro Lido, messi a dura prova per il freddo di questi giorni o inchiodati a letto per l’influenza (tra loro, anche la Curatrice dell’edizione), dal richiamo all’**onomastico di p. Ilario Scali**, superiore della Fraternità conventuale e parroco della Comunità parrocchiale, e dal cenno alla conferenza stampa di presentazione del **documento preparatorio della 15ª assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi** che si terrà nell’ottobre 2018 e che si prefigge di mettersi in ascolto dei desideri, dei progetti, dei sogni che hanno i giovani per la loro vita, come anche delle difficoltà che incontrano per realizzare il loro progetto a servizio della società, nella quale chiedono di essere protagonisti e costruire insieme una Chiesa più “giovane e fresca”, aperta al confronto e all’incontro.



Prima della proiezione non manca un doveroso **preambolo**. Il curatore del film, **Silvano Vinceti**, è un "ateo devoto", fondatore e presidente del «Comitato Nazionale per la Valorizzazione dei Beni Storici, Culturali e Ambientali», autore di diversi libri che spaziano dalla filosofia, alla letteratura, all'ambiente e alla storia, tra i quali ***Francesco, il rivoluzionario di Gesù*** (Armando Editore, 2012) e *La Gioconda di Leonardo. I misteri di un capolavoro ritrovato* (Armando Editore, 2016). «Certi personaggi valgono nella misura in cui ancora oggi sono capaci di creare scandalo e una felice provocazione esistenziale»: è questo il Francesco che trasuda dalle pagine del primo libro e dal film, quel Francesco rivoluzionario che, come tutti i rivoluzionari, «fanno sì da rimetterci in discussione». Un Francesco, dunque, raccontato e spiegato da un osservatore laico che però ha saputo restituirgli tutta la forza e la grandezza che gli appartengono. Un Francesco che s'impegna a cambiare le cose dall'interno, applicando alla lettera la parola del Vangelo, senza mai sconfinare nell'eresia o nella scomunica, rimanendo in totale, espressa, ferma e quasi ostinata comunione con la Chiesa, «sempre sottomesso e soggetto ai suoi piedi» (Rb 12,5: FF 109).

«Il mio è un approccio da non credente – ha spiegato Vinceti – verso un uomo coerente che ha saputo unire il predicare e il praticare». Infatti, il documentario è «**un atto d'amore**» nei suoi confronti. Cercando di volare oltre l'aspetto della storiografia, affascinato dal suo carisma, lo vede di ritorno, dopo otto secoli di storia, alla sua amata Assisi e lo interpreta nel suo vissuto interiore in cui sboccia anche il *Cantico delle creature*, «l'epifania di una incontenibile lode e ringraziamento per il Dio che ha creato il cielo, la terra,

il sole, la luna, la vita e la morte». Sia il libro sia il documentario non vogliono essere – ha sottolineato Vinceti – un'ennesima biografia del santo Patrono d'Italia, ma piuttosto **un tentativo di «attualizzare Francesco**, perché credo che oggi i suoi valori possano essere importanti anche per i non credenti».



La "perfetta letizia", il messaggio che la felicità non passa attraverso le cose materiali, la forza e il coraggio anche nella cattiva sorte, sono tutti valori che Francesco nella sua vita non si è limitato a predicare, ma ha praticato. Da qui **il Francesco "corporeo"** che si nutre di ragione e sentimenti, di realtà e finzione, di poesia e arte, e si colloca in quel terreno impervio, dove la bellezza e la verità si fondono armonicamente assieme, intonando una sinfonia di vita che riaccende sentimenti sopiti, desideri seppelliti o nascosti nei cassetti più remoti della nostra coscienza. Vinceti sposa quella visione dove l'arte-scienza o la scienza-arte rappresenta la sintesi, il superamento e il coronamento di un diverso modo di intendere e vivere la storia; dove non si ha la pretesa di una verità certa, ma si tenta di fare della verità possibile **uno strumento per infiammare i cuori e spingere all'azione lo spettatore**, grazie alla forza e alla seduzione di un'arte veritiera. Se si è in grado di far rivivere Francesco nei nostri cuori e di rappresentarlo in modo adeguato alla nostra mente, allora il Poverello continuerà – Vinceti ne è certo – a svolgere nel divenire temporale la sua azione profonda e la sua rivoluzione sincera, religiosa o laica che sia.

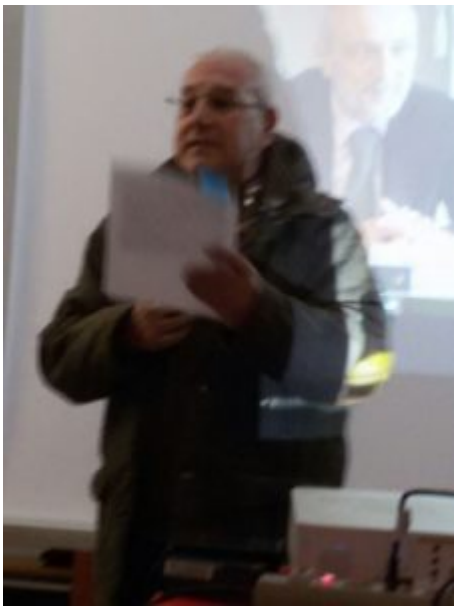
Lo scopo di questo documentario, ed anche della Serata, il suo valore e la ragione del suo essere sono racchiusi in queste poche parole: **far rivivere dentro di noi questo rivoluzionario**

di Gesù, affinché egli, come tutti i rivoluzionari, ci obblighi a rimetterci in discussione e a porci quelle domande di cui ci priva la **società "liquida"**, digitale, "cliccabile", narcisistica, dimentica ormai di tanti aspetti solidi e sodi, tra cui degli appellativi di "sorella" e di "madre" attribuiti da lui alla Terra. Per lui è la Terra che "governa" l'uomo e non l'opposto. «Laudato si', mi' Signore, per sora nostra matre Terra, la quale ne sustenta et governa» (Cant, v. 9: FF 263).

Allietano la proiezione le patatine, le bibite, il panettone…, con grazia servite da Rita e Maria Luisa. A conclusione vi è l'applauso al regista, lo scambio di pareri e il selfie che ritrae gli ultimi «moschettieri», noncuranti del freddo, perché infiammati, pure loro, dall'amore per frate Francesco.

Piotr Anzulewicz OFMConv









WikiCircolo 2017: proteggere il creato per difendere l’uomo



◊ Con la 4ª edizione, il *Wiki*Circolo – la sezione del Circolo Culturale San Francesco – intraprende un nuovo itinerario e gli assegna il motto: ***L’uomo e sua «sorella» e «madre» terra***. Rinnovando l’ideale del Circolo: «la cultura e la cura dell’altro», si ispira all’enciclica ***Laudato si’*** di Papa Francesco e alla preghiera-inno ***Cantico delle creature*** di frate Francesco. Entrambi gli scritti parlano della nostra casa comune, la terra. Nessuno può non intenerirsi davanti alla sua bellezza – questa magnificenza sta tutta nei loro titoli – e nessuno può restare indifferente di fronte alla sua sfiguratezza. La panoramica del Pontefice è «gioiosa e insieme drammatica».

Mentre il medievale *Laudato si'* del Poverello costituisce un cantico universale «ante litteram», quello del Pontefice esprime un'ode globalizzata dal *design* innovativo: spazia dagli aborigeni australiani, religiosamente attaccati alle loro terre, ai migranti sub-sahariani, sradicati e in fuga, dalla guerra e dall'effetto serra. Una monografia che tocca ogni aspetto, a partire da quello che sta accadendo all'ambiente, alla denuncia accorata delle disparità e delle iniquità, fino all'indicazioni di alcune linee di orientamento e di azione. Un vettore ecologico che riduce la velocità e scala le marce fino ad arrestarsi e arretrare, qualora necessario: «Non basta conciliare, in una via di mezzo, la cura per la natura con la rendita finanziaria, o la conservazione dell'ambiente con il progresso. (…) le vie di mezzo sono solo un piccolo ritardo nel disastro» (n. 194). Diversamente dalla guerra fredda, che immobilizzava e congelava, ma in fondo conservava il mondo in *freezer*, impedendogli di sprigionare le propria energia, la guerra commerciale lo surriscalda, lo spoglia e lo squaglia, materialmente. Così l'essenza dell'uomo si vaporizza, come in un *remake* di *Terminator*, nell'immagine più visionaria dell'enciclica, per sfuggire al dominio delle macchine: «L'autentica umanità sembra abitare quasi impercettibilmente in mezzo alla civiltà tecnologica, come la nebbia che filtra sotto una porta chiusa». Porta chiusa, ma finale aperto che richiede una "conversione" (n. 216), una "riconnessione" tra l'uomo e il creato, una mobilitazione di tutti, un movimento globale di opinione che , nell'interesse dell'umanità, prenda in mano le iniquità, fino a generare un'onda che costringa chi ha più potere a mettere in atto tutte le iniziative per cambiare rotta. E' il momento che l'appello alla custodia dell'ambiente e alla cura di tutti, specialmente dei bambini, dei vecchi, dei fragili, non serva soltanto a riflettere sulla nostra condizione, bensì che ci faccia agire, dal locale al globale, senza esitazione.



◊ I temi delle Serate conviviali con aperitivo, proposte per questa edizione, sono tutti da “abitare”, configurare, delimitare. Tutti ne possono essere **protagonisti, relatori, referenti, tutori**. La sfida, in tale prospettiva, alza di parecchio l’asticella fino a domandare: “Che genere di mondo vogliamo trasmettere a coloro che verranno dopo di noi?”. Le risposte finora elaborate non sono univoche, categoriche e definitive, e pendolano tra opportunità affascinanti e limiti avviluppanti. Tale incertezza ci mantiene nell’itineranza dell’ascolto, e questo è già un potente punto di contatto con frate Francesco. Insieme con lui incontreremo per strada fratelli e sorelle che da volontari ci offriranno dati e prospettive su cui riflettere e da cui ripartire con consapevolezze più scaltrite e più profonde, senza pregiudizi da “apocalittici” o “integrati”. Con loro potremo scoprire e scegliere anche inedite rotte di senso e nuovi approcci al creato e alla vita in un «humus» culturale e socio-economico, descritto dal sociologo Z. Bauman, con l’icastica e ormai percolante metafora della società liquida, amebica, orfana di certezze assolute, dimentica di aspetti solidi e sodi, mediati dalla tradizione. Forse la fraternità universale praticata da Francesco potrà ricevere una inedita spinta. Speriamoci con tutto il cuore.



L’uomo e sua «sorella» e «madre» terra

Serate conviviali

con aperitivo

4ª edizione

Giorno: un venerdì sì e un venerdì no

Ora: 18.45

Luogo: Salone «S. Elisabetta d’Ungheria» presso la chiesa «Sacro Cuore» di Catanzaro Lido



Calendario degli incontri

1. Ve **20 gen** 2017 – **Frate Francesco e il suo *Cantico delle creature***

«Laudato si', mi' Signore, per sora nostra matre terra, la quale ne sustenta et governa» (v. 9: FF 263)
[https://youtu.be/9hAH1O6FLBg – https://www.youtube.com/watch?v=AFkfu_a5f_E]



2. Ve **3 feb** 2017 – **Papa Francesco e il suo *Laudato si'***

«O Dio (…), risana la nostra vita, affinché proteggiamo il mondo e non lo deprediamo, affinché seminiamo bellezza e non inquinamento e distruzione» (*Laudato si'*, n. 246)

3. Ve **17 feb** 2017 – **Il creato: "dominarlo" e sfruttarlo o custodirlo e rispettarlo? La sapienza di grandi racconti biblici**

«È importante leggere i testi biblici nel loro contesto, con una giusta ermeneutica, e ricordare che essi ci invitano a "coltivare e custodire" il giardino del mondo (cfr. *Gen* 2,15). Mentre "coltivare" significa arare o lavorare un terreno, "custodire" vuol dire proteggere, curare, preservare,

conservare, vigilare» (*Laudato si’*, n. 67)

4. Ve **3 mar** 2017 – *Laudato si’*: **i gemiti della sorella terra “oppressa e devastata” e i gemiti degli “abbandonati e maltrattati” del mondo**

«Fra i poveri più abbandonati e maltrattati, c’è la nostra oppressa e devastata terra, che “geme e soffre le doglie del parto” (*Rm* 8,22)» (*Laudato si’*, n. 2). «O Dio dei poveri, aiutaci a riscattare gli abbandonati e i dimenticati di questa terra che tanto valgono ai tuoi occhi» (*Laudato si’*, n. 246)

5. Ve **17 mar** 2017 – *Laudato si’*: **il degrado ambientale e la “riconnessione” tra l’uomo e il creato…**

«Ognuno si penta del proprio modo di maltrattare il pianeta», perché «un crimine contro la natura è un crimine contro noi stessi e un peccato contro Dio» (*Laudato si’*, n. 8)

6. Ve **31 mar** 2017 – *Laudato si’*: **il «no» all’ideologia consumeristica e il «sì» alla cultura della sobrietà e della condivisione**

«Dal momento che il mercato tende a creare un meccanismo consumistico compulsivo per piazzare i suoi prodotti, le persone finiscono con l’essere travolte dal vortice degli acquisti e delle spese superflue. Il consumismo ossessivo è il riflesso soggettivo del paradigma tecno-economico» (*Laudato si’*, n. 203)

7. Ve **21 apr** 2017 – *Laudato si’*: **il «no» all’ingiustizia sociale e il «sì» alla solidarietà intragenerazionale**

«Ricordiamo i poveri di oggi, che hanno pochi anni da vivere su questa terra e non possono continuare ad aspettare. Perciò, “oltre alla leale solidarietà intergenerazionale, occorre reiterare l’urgente necessità morale di una rinnovata solidarietà intragenerazionale”» (*Laudato si’*, n. 162)

8. Ve **5 mag** 2017 – *Laudato si’*: **il diritto di tutti e per**

tutti all’acqua e al cibo

«Questo mondo ha un grave debito sociale verso i poveri che non hanno accesso all’acqua potabile, perché ciò significa negare ad essi il diritto alla vita radicato nella loro inalienabile dignità» (*Laudato si’*, n. 30). «Sappiamo che si spreca approssimativamente un terzo degli alimenti che si producono, e “il cibo che si butta via è come se lo si rubasse dalla mensa del povero”» (*Laudato si’*, n. 50)

9. Ve **19 mag** 2017 – *Laudato si’*: **l’eco-migranti e la cultura dell’accoglienza e della solidarietà**

«E’ tragico l’aumento dei migranti che fuggono la miseria aggravata dal degrado ambientale, i quali non sono riconosciuti come rifugiati nelle convenzioni internazionali e portano il peso della propria vita abbandonata senza alcuna tutela normativa. (…) La mancanza di reazioni di fronte a questi drammi dei nostri fratelli e sorelle è un segno della perdita di quel senso di responsabilità per i nostri simili su cui si fonda ogni società civile» (*Laudato si’*, n. 25)

10. Ve **9 giu** 2017 – *Laudato si’*: **l’«ecologia integrale» – educare all’alleanza tra l’umanità e l’ambiente**

«È molto nobile assumere il compito di avere cura del creato con piccole azioni quotidiane, ed è meraviglioso che l’educazione sia capace di motivarle fino a dar forma ad uno stile di vita. L’educazione alla responsabilità ambientale può incoraggiare vari comportamenti che hanno un’incidenza diretta e importante nella cura per l’ambiente, come evitare l’uso di materiale plastico o di carta, ridurre il consumo di acqua, differenziare i rifiuti, cucinare solo quanto ragionevolmente si potrà mangiare, trattare con cura gli altri esseri viventi, utilizzare il trasporto pubblico o condividere un medesimo veicolo tra varie persone, piantare alberi, spegnere le luci inutili, e così via» (*Laudato si’*, n. 211)

11. Ve **23 giu** 2017 – **Custodi del creato e degli altri**:

Francesco di Paola (https://youtu.be/OSC-vakdQQE) ed **Elena Aiello** (https://youtu.be/0bqLi-b0BQ8)

«Ci sono educatori capaci di reimpostare gli itinerari pedagogici di un'etica ecologica, in modo che aiutino effettivamente a crescere nella solidarietà, nella responsabilità e nella cura basata sulla compassione» (*Laudato si'*, n. 210)

◊ Ve **30 giu** 2017 – «**Messa della Terra**» (*Earth Messa*) per cantare la bellezza della creazione (oltre a stili musicali, anche la pittura paesaggistica e i versi degli animali: l'ululato del lupo di Gubbio o il canto della cicala)

Piotr Anzulewicz OFMConv e Staff

CineCircolo 2017: custodire il creato e l'altro



► La 4ª edizione del *Cine*Circolo, in programma dal 13 gennaio al 16 giugno 2017, si tinge di verde, con le pellicole attente alle tematiche ambientali. «**"Sorella" e "madre" terra per immagini**»: sarà questo il filo conduttore sul quale si misureranno le 11 pellicole in rassegna, ma anche su cui si svilupperanno dibattiti, scambi, riflessioni, in un contesto che rappacifica l'uomo con se stesso e con il creato. E', infatti, nell'armonia e nella bellezza della natura, inneggiate da frate Francesco nella sua preghiera-inno ***Cantico di frate Sole*** (o il *Cantico delle creature*), che è più facile intravvedere i lineamenti di un Dio che, incarnandosi, non solo ha scelto di assumere la nostra natura umana, ma anche di

imprimere in noi i suoi lineamenti; lineamenti che abbiamo il compito di intravvedere nel volto dell'altro e custodire. Di qui parte quell'ecologia integrale di cui ci parla papa Francesco nella sua enciclica ***Laudato sì'***.



► La particolarità dell'attuale edizione, ideata e promossa dal Circolo Culturale San Francesco, è che, appunto, si ispira, all'enciclica di Papa Francesco e alla preghiera-inno di frate Francesco, ed è in linea con la 4ª edizione del *Wiki*Circolo dal motto: «**L'uomo e sua "sorella" e "madre" terra**».



► Il «leitmotiv» delle due nuove edizioni, cinematografiche e conviviali, è anche in ideale sintonia con lo spirito del Circolo: «diffondere cultura e prendersi cura dell'altro, all'insegna del dialogo, dell'accoglienza, della fraternità», e con il tema scelto da papa Francesco per la **51ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali** (28 maggio 2017): «"**Non temere, perché io sono con te"** (Is 43,5). **Comunicare speranza e fiducia nel nostro tempo**». E' un invito a raccontare la storia della terra e le storie degli uomini e delle donne secondo la logica della 'buona notizia'. Ed è quello che cercheremo di fare anche noi ogni venerdì, **raccontando o proiettando storie positive e propositive**, di bene, di vero e di bello. In tal modo ci proponiamo di trasmettere ottimismo e fiducia, in un tempo caratterizzato dall'amplificazione, enfatizzazione, spettacolarizzazione e banalizzazione della paura, dell'incertezza e del sospetto.

«Non temere, perché io sono con te» vorremo tradurre così: "Nel *mare magnum* della comunicazione, io sono in mezzo a voi, ma non come Uno che vi giudica, bensì come Uno che vi sostiene. Per questo, non temete le burrascose vicende umane e le catastrofiche pressioni che vi forniscono i media. Non

temete il mondo dell'informazione perché ad esso dovete avvicinarvi con responsabilità e con acume, non come creduloni imbottiti di buonismo, ma come credenti adulti che hanno gli occhi aperti sulle realtà umane e sociali".

► L'impianto della 4ª edizione cinematografica rimane lo stesso: ritmato da proiezioni serali con la parallela organizzazione di **spazi di musica, di dibattito e di riflessione** sull'uomo postmoderno, un modo per riportarlo a non avere un rapporto strumentale ed utilitaristico nei confronti del creato e degli altri. In questo percorso, egli è portato a prendere coscienza del volto dell'attuale crisi ambientale e della sofferenza degli esclusi, sino a dimenticare anche il proprio volto.

► «La sfida urgente di proteggere la nostra casa comune – leggiamo nella *Laudato si'* – comprende la preoccupazione di unire tutta la famiglia umana nella ricerca di uno sviluppo sostenibile e integrale, poiché sappiamo che **le cose possono cambiare**. Il Creatore non ci abbandona, non fa mai marcia indietro nel suo progetto di amore, non si pente di averci creato» (n. 13). Di fronte al repentino deterioramento ecologico e alle crescenti miserie dei più poveri, non a caso, papa Francesco ha deciso di riprendere, nel suo incisivo appello globale, le parole di **frate Francesco**, **esempio del legame indissolubile tra amore per la natura**, **cura del più debole**, **impegno per la società** e la **pace**.

► **Un'edizione imperdibile e godibilissima**. Abbiamo una 'buona notizia' da raccontare, perché fiduciosi e speranzosi contempliamo l'orizzonte sognato e vissuto dal Poverello d'Assisi nel suo ***Cantico di frate Sole.***



“Sorella” e “madre” terra

per immagini

Serate cinematografiche con dibattito

4ª edizione

Giorno: un venerdì sì e un venerdì no

Ora: 18.45

Luogo: Salone «S. Elisabetta d’Ungheria» presso la chiesa «Sacro Cuore» di Catanzaro Lido





Calendario delle proiezioni

1. Ve **13 gen** 2017 – **Il sogno di Francesco**

Regia: Renaud Fely e Arnaud Louvet. Genere: Biografico, storico. Anno: 2016. Durata: 88′.

Trama: Assisi, 1209. Francesco ha appena subito il rifiuto da parte di Innocenzo III di approvare la prima versione della Regola, che metterebbe i fratelli al riparo dalle minacce che gravano su di essi. Intorno a lui, tra i compagni della prima ora, l'amico fraterno Elia da Cortona guida il difficile dialogo tra la confraternita e il Papato: per ottenere il riconoscimento dell'Ordine, Elia cerca di convincere Francesco della necessità di abbandonare l'intransigenza dimostrata finora, accettando di redigere una nuova Regola, ma che cosa resterebbe del sogno di Francesco? La loro amicizia riuscirà a resistere al confronto tra gli ideali e i compromessi necessari?



2. Ve **27 gen** 2017 – **Laudato si'**: l'enciclica di Papa Francesco raccontata per immagini

Regia: Gruppo ambientalista brasiliano Observatório do Clima. Durata: 153′.

Trama: Ci mancava solo il Papa in versione Rocky Balboa (il personaggio cinematografico ideato ed interpretato dall'attore-regista Sylvester Stallone) che combatte contro perfidi sfruttatori delle risorse naturali del pianeta per salvare il creato. Nel film Papa Francesco viene presentato come «un uomo gentile, un santo, un uomo con agganci molto importanti», un uomo per cui è arrivato il momento di «fare i conti» con il male che sfrutta il pianeta a suon di tiri di boxe e calci volanti. Per chi inquina e manipola il creato non c'è misericordia né perdono, perché «la natura non perdona mai: se le dai uno schiaffo, lei te lo restituisce».

3. Ve **10 feb** 2017 – **Le quattro volte**

Regia: Michelangelo Frammartino. Genere: Drammatico. Anno: 2009. Durata: 88′.

Trama: Un vecchio pastore ammalato conduce con fatica le sue capre al pascolo sui monti della Calabria. La cura che ogni sera beve è data dalla terra argillosa che una donna gli consegna nella sagrestia della chiesa dopo averla benedetta ed incartata in una striscia di giornale. Una carpetta nasce e con fatica muove i suoi primi passi nella vita. Una sacra rappresentazione della Passione di Cristo percorre la via centrale del paese. Un albero della cuccagna viene issato. Il tempo scorre. Frammartino, a sette anni di distanza da *Il dono*, torna a leggere e a proporci il volto antico della Calabria. È un film che si immerge nella natura incontaminata dei monti calabresi. Sembra quasi di compiere un sacrilegio quando, dinnanzi a tanta pulizia e profondità estetica e ad una così alta sensibilità di osservazione. Ci si chiede cioè se in questo mondo arcaico la modernità si sia fermata ai mezzi di trasporto e se il tempo si dia fermato non consentendo l'arrivo di Internet…

4. Ve **24 feb** 2017 – **Aspromonte**

Regia: Edy Krissane. Genere: Commedia. Anno: 2012. Durata: 78′

Trama: L’imprenditore brianzolo Torquato Boatti, per realizzare l’affare immobiliare della sua vita, ha bisogno della firma del fratello musicista Marco, cointestatario, con il quale non corre buon sangue. Torquato, alla ricerca del fratello, scopre che questi si trova in Aspromonte con la sua band per un tour musicale e lo raggiunge. I due si incontrano e litigano, dopodiché Torquato cerca di rivedere il fratello, ma sembra che sia scomparso. A questo punto, dopo una minaccia trovata nella stanza del suo albergo, Boatti si convince che suo fratello sia stato rapito. Parte così con una jeep ed una guida del Corpo forestale dello Stato percorrendo in lungo ed in largo l’Aspromonte, dove si scontra con una realtà complessa e per lui incomprensibile. Scopre un mondo a lui ignoto, una natura incantata, antichi mestieri e lingue che alla fine lo portano a condividere la scelta del fratello misteriosamente scomparso.

5. Ve **10 mar** 2017 – **Forza maggiore**

Regia: Rubén Ostlund. Genere: Drammatico. Anno: 2014. Durata: 118′.

Trama: Una famiglia svedese – Tomas, sua moglie e i loro due figli – è in vacanza per una “settimana bianca” sulle Alpi francesi. Il luogo è splendido e il clima è favorevole, ma improvvisamente, durante un pranzo in un ristorante di montagna, una valanga travolge ogni cosa. I commensali fuggono in tutte le direzioni, anche Tomas, il capofamiglia, preso dal panico, abbandonando la moglie ed entrambi figli… Presentato al Festival di Cannes 2014 nella sezione «Un Certain Regard».

6. Ve **24 mar** 2017 – **Il grande silenzio**

Regia: Philip Gröning. Genere: Documentario. Anno: 2005. Durata: 164′.

Trama: La vita all’interno della grande Chartreuse, il monastero nelle Alpi francesi, dove vivono i monaci certosini con la loro Regola suprema che prevede il distacco più

assoluto dal mondo. Durante il documento i luoghi si intervallano con *stop-immagini* (alberi, prati, foglie, orto, acqua, tetti e monti vicini) di libera natura e di voci assorbite. Un intorno adunato in poche cose, dove il villaggio vicino e la strada di passaggio diventano confini innaturali e sembianze di segni sospesi: alcuni uomini e pochi ragazzi sono lì a giocare, forse a dire tanto…, ma il cerchio arriva per poco perché il silenzio s'adombra e la vita ricuce ciò che lo spirito certosino da lontano vuole amare con coraggio e forza.

7. Ve **7 apr** 2017 – **Racconto calabrese**

Regia: Renato Pagliuso. Genere: Drammatico. Anno: 2016. Durata: 90′.

Trama: Pasquale torna nel suo paese d'origine in Calabria dopo che il vizio del gioco lo ha allontanato dalla famiglia e lo ha reso un uomo solo e schivo. Nicola Gaffuri è un uomo ingiustamente calunniato senza essersi mai potuto chiarire con la sua unica figlia, Concetta. Lo strano e misterioso incontro tra i due porterà Pasquale e il suo amico Lino in un viaggio "on the road" alla ricerca della ragazza per ricongiungerla al padre e alla sua terra e trovare il modo di perdonare loro stessi.

8. Ve **28 apr** 2017 – **Per amore dell'acqua**

Regia: Irena Salina. Genere: Documentario. Anno: 2008. Durata: 93′.

Trama: Un'originale e coinvolgente indagine su uno dei temi ambientali più dibattuti e complessi: la cosiddetta "crisi dell'acqua", la risorsa più preziosa in pericolo, divenuta un'industria globale da 400 miliardi di dollari, la terza dopo l'elettricità e il petrolio. il film tratta il problema idrico "da varie angolazioni: l'inquinamento e la commercializzazione dell'acqua negli Stati Uniti, l'accessibilità dell'acqua per le popolazioni povere all'estero, le conseguenti questioni legate ai diritti umani e i ben noti aspetti spirituali

dell’acqua”. Una delle prime scene del film mostra una frase del poeta britannico W. H. Auden: «Migliaia sono vissuti senza amore, non uno senza acqua». Il documentario si appoggia su affermazioni di questo genere, poco dopo afferma: ogni anno due milioni di persone muoiono di malattie causate da carenza di acqua pulita. Una di queste malattie è il colera. La mancanza d’acqua stermina più dell’AIDS o delle guerre. Lo spettatore viene dunque colpito sia da dati sorprendenti, sia da musiche suggestive che accompagnano riprese panoramiche di cascate, di laghi, ma anche di fiumi di sangue. Inoltre nel documentario-inchiesta vengono intervistati 18 attivisti ed esperti quali fisici, ingegneri, scienziati, avvocati, autori ed ecologisti.

9. Ve **12 mag** 2017 – **Una scomoda verità**

Regia: Davis Guggenheim. Genere: Documentario. Anno: 2006. Durata: 100′.

Trama: Il film offre uno sguardo appassionato e d’ispirazione alla fervente crociata di un uomo che cerca di fermare l’implacabile avanzata del riscaldamento globale smascherando i miti e i fraintendimenti che lo circondano. Quest’uomo è il vicepresidente Al Gore, che alla vigilia della sconfitta alle elezioni del 2000, ha cambiato il corso della sua vita per mettersi in trincea, con uno sforzo incondizionato per aiutare a salvare il pianeta da cambiamenti irrevocabili. Oscar 2007 al miglior documentario e per la miglior canzone originale.

10. Ve **26 mag** 2017 – **Gli invisibili**

Regia: Oren Moverman. Genere: Drammatico. Anno: 2014. Durata: 120′.

Trama: George è un uomo disperato. La vita sembra essersi dimenticata di lui. Senza un posto dove andare, si ritrova alla deriva tra le strade inospitali di New York City. Fallite tutte le possibilità di trovare un alloggio, cerca rifugio al Bellevue Hospital, il più grande centro di accoglienza per

senzatetto di Manhattan. George entra in contatto con la crudele realtà degli emarginati. L’amicizia con uno degli ospiti del centro gli restituisce la speranza di poter ricostruire il difficile rapporto con la figlia che non vede da molti anni.

11. Ve **16 giu** 2017 – **La terra dei santi**

Regia: Fernando Muraca. Genere: Drammatico. Anno: 2015. Durata: 80′

Trama: Valeria è un magistrato viene dal nord e crede nella giustizia. Assunta è una vedova di un soldato di ‘ndrangheta. Non è mai uscita dalla sua terra e gli unici legami che riconosce sono quelli della famiglia. Per lei la vendetta è un diritto e non aver paura del sangue un dovere; e per dovere che è costretta a sposare suo cognato Nando, come già successo a sua sorella Caterina, moglie del boss latitante Alfredo Raso in guerra con la cosca del Macrì. Vittoria ha un obiettivo: scardinare quel sistema patriarcale che sta alla base della più influente organizzazione criminale del mondo. Per vincere la sua battaglia dovrà togliere, a tutte le madri che mandano a morire i propri figli, la patria potestà. Assunta ha rinunciato alla sua libertà e alla sua vita per proteggere i figli, ma sarà costretta a vedere oltre quella gabbia che l’ha intrappolata altre quella terra di sangue, un tempo nota come la Terra dei santi.

◊ Ve **30 giu** 2017 – «**Messa della Terra**» (*Earth Messa*) per cantare la bellezza della creazione (oltre a stili musicali, anche la pittura paesaggistica e i versi degli animali: l’ululato del lupo di Gubbio o il canto della cicala)

Staff